ANNO XII. Domenica 16 Gennaio 1859 Num. 16.

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 15 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

*Ciascun foglio cent. 5.*

# L'OPINIONE

*Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.*

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato cent. 10.*

## Torino, 15 gennaio

### LE DISPOSIZIONI DEL PIEMONTE

L'aspettazione di avvenimenti importanti è grande nel paese. La guerra a cui per lo innanzi molti non credevano, è diventata ora opinione generale e le popolazioni mostrano col loro contegno che l'esperienza degli anni trascorsi è stata una scuola di utili ammaestramenti.

Più che il discorso della Corona, nel quale anche i giornali esteri riconobbero una moderazione, che, nelle presenti circostanze, è tanto più lodevole, concorsero ad infondere la persuasione in una prossima guerra, l'ingrossare delle truppe austriache in Italia, le precauzioni militari dell'Austria, e l'arrivo a Torino del principe Napoleone.

Le buone disposizioni del Piemonte sono incontestabili, ma v'ha una fazione, anzichè un partito, che sempre si è studiata di contrastare all'opinione pubblica, ed ora più che mai si ostina a gittar la diffidenza od a suscitare sospetti.

Persino nella quistione della navigazione del Danubio, i clericali sono contro il proprio governo. Ed in ciò gli sono ostili, non già perchè preferiscano che il Danubio sia un fiume esclusivamente austriaco, o che non lo possano solcare i bastimenti delle altre potenze; ma soltanto perchè, quante volte il Piemonte e l'Austria sono in lotta, eglino debbono parteggiare per l'Austria anzichè pel Piemonte.

I due articoli della *Gazzetta Piemontese* relativi a quella controversia, sono più che una semplice espressione dell'opinione del nostro governo. Ivi sono manifestati gl'intendimenti della maggiorità delle potenze che sottoscrissero il trattato di Parigi: non è il Piemonte solo ed isolato che sostiene una tesi, a cui gli altri governi sono indifferenti, ma il Piemonte che dichiara aver con sè la maggiorità delle potenze, per respingere le pretensioni dell'Austria.

Le condizioni politiche del Lombardo-Veneto, le precauzioni adottate dal governo di Vienna, i rapporti del Piemonte colla Francia, gli apprestamenti bellicosi che si fanno, accrescono importanza a' due articoli: sono più che un manifesto diplomatico: sono una nuova dichiarazione delle ostilità de' due stati, dell'antagonismo che da undici anni si fa vieppiù palese ed irreparabile e che ora dee condurre alle conseguenze che tutti prevedono e che sembrano inevitabili.

La gravità delle contingenze presenti non commuove i clericali. Finsero di non credere ad una prossima e forse imminente guerra, per giustificarsi dell'opposizione nella quale persistono, anche dopo che più non credono alla pace, e della leggerezza con cui accolgono le notizie più strane, fosse pur quella che l'Austria ha chiesto di occupare la cittadella d'Alessandria, propalata da un giornale, divenuto famoso per le corbellerie che spaccia.

Al Piemonte, paese leale e belligero, fa stomaco un contegno che non può essere scusato sotto alcun aspetto.

Si è fatto un appello alla concordia, si è chiesto il concorso di tutti gli uomini di buona volontà, affine di far fronte a' pericoli e di far trionfare una causa, che dee star a cuore di quanti desiderano non che la grandezza, la sicurezza e la prosperità dello stato. Ed a questo appello come risposero i clericali, i quali vantano amore del trono e dell'augusta dinastia di Savoia?

Eglino hanno mostrato di comprendere che l'invito non era rivolto a loro, perchè, se è vero che in contingenze straordinarie, chi ha scintilla di patrio affetto mette in disparte i privati rancori e gl'interessi personali, è pur vero che i clericali non si lasciano rimuovere da' loro propositi, e che accetterebbero la guerra come un beneficio, se avesse per risultato la soppressione della libertà costituzionale, nel mentre ora l'avversano, perchè sarebbe in difesa d'un principio elevato e d'una nobile causa, che hanno combattuta, d'accordo coll'Austria, colla calunnia e collo scherno.

### NOTIZIE MILITARI

Il *Corriere Mercantile*, ritornando sulla notizia da lui data nel foglio precedente di movimenti di truppe e dell'invio di piroscafi a Villafranca ed in Sardegna, soggiunge:

« Ma non vorremmo che i lettori ci sospettassero perciò disposti ad intavolare una cronaca indiscreta di fatti, di apparecchi militari, a preferire meschine ragioni di amor proprio o d'interesse giornalistico alle altissime dello Stato e della Causa. Se v'ha sintomo consolante e prezioso oggidì nella pubblica opinione, anche in mezzo all'irrompere di notizie eccitanti e da molti impreviste, anche in mezzo ai più agitati presentimenti, si è quello d'un solido buon senso, d'una completa alienazione da tutte le esclusive mire di partito, da tutte le smargiassate, le improntitudini, le pericolose scosse e confusioni ed indiscrezioni. Oltre all'ubbidire ad un preciso dovere del giornalista sinceramente italiano, faremo cosa molto accetta all'opinione pubblica tacendo o serbando a tal proposito rigorosa misura. Siam convinti che ci si potrà rimproverare il laconismo ed il silenzio, non mai la loquacità. »

Facciamo plauso alle parole del nostro confratello di Genova e siamo persuasi che con noi faran plauso gli altri giornali liberali.

Era necessario di dir qualche parola per rassicurare il paese: ma ora che le popolazioni veggono come il governo non dorma e provvegga alla sicurezza ed alla difesa dello stato, le notizie di movimenti di truppe non sarebbero che indiscrezioni, le quali appena varrebbero a soddisfare la curiosità di chi non si tiene informato abbastanza delle pubbliche faccende.

Ciò che vediamo noi, ciò che vede tutto il paese è veduto anche dal governo. Non può il governo ignorare il concentramento di truppe austriache tra Pavia, Cremona e Piacenza.

Questo concentramento è indizio delle intenzioni dell'Austria, delle quali si hanno inoltre non dubbie prove ne' carteggi riservati di Vienna e nei discorsi non riservati di qualche ufficiale superiore austriaco a Milano.

È soddisfacente che il paese mostri la sua fiducia nel governo, in faccia di una potenza che al contegno moderato di lui risponde colla provocazione.

Il *Cattolico* dice che all'annunzio che l'Austria aveva mandato a Magenta un distaccamento di truppe, è venuta la tremarella al governo.

Sono indegnità clericali, che non ci stupiscono. Crede forse il *Cattolico* che il governo non prevedesse ciò che ora avviene? Crede forse che un migliaio di soldati austriaci al confine minacci la sicurezza interna? Crede che lo stato non abbia un esercito, della cui bravura è orgoglioso e capace di difendere il re e la patria?

A chi sia venuta o stia per venire la tremarella, ben sappiamo: coloro che hanno sempre avversata la libertà, dileggiate le più nobili aspirazioni, non possono assistere con animo pacato e tranquillo allo svolgersi di eventi, dai quali l'Italia spera la sua emancipazione.

### GIUDIZI DELLA STAMPA SUL DISCORSO DELLA CORONA

Leggesi nel *Siècle*:

« ...... No, il re di Piemonte non getta il guanto a nessuno; ma esso è il capo d'uno stato italiano, esso è più d'ogni altro vicino ai dolori dell'Italia; esso avverte le altre nazioni del grado a cui questi dolori sono cresciuti. Il turbine si appressa, Vittorio Emanuele vede le nubi ammonticchiarsi; esso lo dice nobilmente senza turbarsi e senza temere, lo dice al suo popolo, lo dice a tutti i popoli. Esso sa che il Piemonte è piccolo ch'esso non può pronunciare il superbo *Quos ego* che i forti gettano nella bilancia; ma esso fa un appello alle simpatie generali. Esso previene coloro che amano il Piemonte, quelli che amano l'Italia, quelli che hanno degli impegni coll'uno o coll'altra come siano forse per sorgere momenti definitivi. Esso per la sua posizione potè contarne le ore. Esso sarebbe pronto se mai desse il caso: esso farebbe il suo dovere sotto gli occhi e coll'aiuto della Provvidenza.

« Ammirabile spettacolo: uno dei più grandi e dei più eroici a cui ci sia stato dato sinora d'assistere!

« Ma il Piemonte vuole trascinare la Francia suo malgrado: diffidate della vostra emozione, dicono tosto i politici.

« Il Piemonte vuol trascinare la Francia! Quale singolare trasposizione d'idee! Ma voi dimenticate dunque, voi che vi studiate in oggi di dare al vostro paese il consiglio egoista di aver paura del suo cuore, voi dimenticate con quante acclamazioni salutaste il Piemonte allorquando esso si lasciò veramente trascinare dalla Francia, dall'Inghilterra! Qual concerto di lodi in allora! Quanto il Piemonte ci sembrava grande ed accorto! Come lo complimentavate perchè sapeva collocare i fondamenti dell'avvenire! Come trovavate abile la sua politica! L'Austria restava neutrale, creavasi delle inimicizie ovunque. Il Piemonte dava alla Francia ed all'Inghilterra, alla civilizzazione tutto quello che poteva d'uomini e d'armi e si faceva ammirare dagli stessi suoi nemici.

« Ed ecco che ora avete già dimenticato questa nobile pagina di storia.

« Quando la Francia, quando l'Inghilterra accettarono l'alleanza del Piemonte ed i suoi sacrificii non lo constituirono forse con questo il delegato ed il rappresentante dell'alleanza occidentale in Italia, la contropartita di Napoli? Non bisogna così presto dimenticare le cose. E notate la moderazione del Piemonte: in questo momento solenne esso non invoca un passato che potrebbe invocare. Lo si accusa di voler trascinare per forza i suoi alleati e li lascia all'incontro al loro libero arbitrio, non ne pronuncia nemmeno il nome. »

La *Gazzetta d'Augusta* giudica il discorso della Corona come se fosse una dichiarazione di guerra contro l'Austria, e vi aggiunge alcuni insulti alla memoria del re Carlo Alberto, e al re Vittorio Emanuele.

### RIVISTA DELLA SETTIMANA

Il discorso della Corona per l'apertura del parlamento sardo, portato, nel giorno stesso in cui fu pronunciato, dal telegrafo in tutte le capitali dell'Europa, fu l'argomento principale delle discussioni politiche da noi e all'estero durante il corso della settimana, e abbiamo la soddisfazione di scorgere che, ovunque le basse ed egoistiche passioni non hanno preso il sopravvento sopra sentimenti più generosi, le parole del re di Sardegna destarono le più vive simpatie e le più sincere espressioni di plauso. La situazione politica si è fatta chiara e netta dietro quel discorso, il cui significato solo dai nostri aperti nemici è stato fatto oggetto di censure, sarcasmi od invettive, come era da aspettarsi. Fra questi nemici comprendiamo naturalmente anche i nostri austro-clericali, i cui organi in questi giorni hanno perduto ogni misura e pudore.

Non ci estenderemo più oltre a esporre i commenti che furono fatti, e che abbiamo riportato di mano in mano che ci pervennero; ci limiteremo a constatare il fatto dell'entusiastica accoglienza che ebbe nel nostro paese il discorso stesso, e dell'efficacia dell'appello alla concordia in esso contenuto. Lo svanire dei partiti discordanti dal lato liberale e nazionale e l'adesione esplicita alla politica del governo che si manifesta da tutte le parti, è la migliore arra de' futuri destini e speriamo che, edotti dall'esperienza, questi iniziamenti propizii non saranno intorbidati nel progresso dal sorgere di sinistre passioni ed intempestive quistioni.

Appresso al discorso della Corona sarda, gli armamenti di alcune potenze, fra le quali sta in prima linea l'Austria, formano le preoccupazioni politiche della giornata. Allorchè a Vienna si conobbero le parole dirette dall'imperatore Napoleone all'ambasciatore austriaco in occasione del primo dell'anno, il gabinetto viennese se ne adontò e, mentre ingiungeva ai suoi giornali di dare loro un'interpretazione pacifica ed amichevole, le accolse ne' suoi intimi consigli come forieri di ostilità, ordinando di spedire ragguardevoli rinforzi alle truppe dell'Austria in Italia, sotto il pretesto di provvedere al mantenimento della tranquillità e di antivenire ad ogni tentativo d'insurrezione. Essendo però chiaro che le truppe austriache già stazionate in Italia sarebbero state sufficienti per quei fini di politica interna, nessuno può illudersi sullo scopo bellicoso di quei rinforzi, i quali dimostrano che l'Austria teme un'invasione straniera ne' suoi stati, e si accinge a prevenire un tale supposto attacco coll'invadere essa medesima il vicino Piemonte.

L'ingrossarsi delle truppe austriache in Lombardia è accompagnato con un cambiamento di sistema, che ripiomba le provincie italiane soggette all'Austria di nuovo sotto il regime militare, che appena or sono due anni fu fatto cessare. In forza di questo cambiamento, indicato già da violenti ed insultanti articoli dei giornali austriaci contro le popolazioni del Lombardo-Veneto, si annunzia come prossima, anzi assicurasi che sia già avvenuta alla sordina, la partenza dell'arciduca Ferdinando Massimiliano, ed ebbe già luogo il richiamo del direttore di polizia a Milano sig. Martinez, riputato non abbastanza energico, e surrogato dal sig. Strohbach, ora direttore di polizia a Linz, e già per l'addietro addetto all'antica cancelleria vice-reale per gli affari dell'alta polizia nel regno lombardo-veneto, e che prestò pure importanti servigi al governo militare di Venezia dopo il reingresso degli austriaci in quella città. Lo stato d'assedio non è ancora promulgato, ma vige in via di fatto già in alcune parti della Lombardia, particolarmente a Pavia, dove fu chiusa l'università. Un eguale provvedimento affermasi ora essere stato preso a Padova, dietro conflitti avvenuti fra gli studenti e alcuni soldati di cavalleria. Indizio di provvedimenti di rigore è pure l'arrivo a Milano del maresciallo Hess, considerato come rappresentante del più puro dispotismo militare dell'Austria, e destinato, dicesi, a surrogare nel comando supremo il conte Giulay, cui non si attribuiscono sufficienti talenti per la condotta dell'esercito. Intanto i rinforzi giunsero in Italia dal centro della monarchia austriaca colla massima celerità, trasportati dal vapore delle strade ferrate, e in parte da Trieste e Venezia, sopra vapori della marina imperiale. Dagli estremi confini della monarchia, dalla Gallizia e Transilvania, si richiamano altre truppe, in parte a surrogare quelle delle guarnigioni abbandonate, in parte per collocarle a scaglioni da Villach sino a Venezia sulla via d'Italia, cosicchè il totale delle forze che l'Austria rende disponibile per l'eventualità della guerra in Italia, viene calcolato ad oltre 150,000 uomini.

A fronte di questi preparativi, e in considerazione delle nubi che si sollevano sull'orizzonte politico, il nostro governo ha dovuto prendere le sue precauzioni, le quali vengono annunziate dalla *Gazzetta Piemontese*, e consistono nel concentramento delle più lontane guarnigioni sopra punti opportuni, senza chiamare i contingenti, come converrebbe certamente se il pericolo della guerra guerreggiata si facesse più imminente.

Anche in altri paesi si osservano straordinarii provvedimenti militari, sebbene la loro indole ed estensione, come avviene in Francia, sia avvolta nel mistero. Si parla colà della formazione dell'esercito delle Alpi, di allestimenti straordinarii di materiale di guerra, di destinazioni di generali al comando di speciali corpi d'armata, al che si aggiunge lo spirito bellicoso che domina fra l'esercito nella prospettiva di prossima guerra coll'Austria, guerra che, ini-

rata per la causa italiana, sarebbe certamente popolare in Francia.

In Inghilterra i giornali annunciano apertamente straordinarii armamenti marittimi, particolarmente destinati a rinforzare la flotta del Canale all'oggetto di difendere le coste dell'Inghilterra, sulle quali pure si provvede a fortificazioni e presidii. Il parlamento inglese è convocato per il 3 febbraio e il discorso della Corona in mezzo alle presenti complicazioni europee sarà aspettato con molta ansietà, come anche le discussioni parlamentari che susciterà la politica estera del ministero inglese. Se dobbiamo credere alle ultime comunicazioni pervenute da Londra, la posizione del ministero Derby sarebbe minacciata, particolarmente per l'improvvido suo contegno, troppo favorevole alle pretensioni dell'Austria.

Per quanto differenti siano i giudizi dei giornali inglesi sugli avvenimenti che ora intorbidano l'orizzonte politico, pure un solo pensiero traluce da tutti, quello di fare ogni sforzo per conservare la pace mediante opportune concessioni alla nazionalità e libertà italiana, e di rimanere neutrali spettatori della lotta qualora quegli sforzi non riescissero nell'intento.

Pare che vi siano positivi dati che tale neutralità debba essere mantenuta anche dalla Prussia, nonostante i conati di un ragguardevole partito in Germania per far considerare la confederazione germanica come solidaria colla causa dell'Austria in Italia. A quest'uopo i sofismi che s'impiegano sono di due specie, l'uno militare, affermandosi che il possesso della Lombardia in mano dell'Austria è un baloardo della indipendenza germanica: l'altro politico, dicendosi che non è la causa della libertà ed indipendenza italiana che si agita, dacchè vi s'immischiano due potenze dispotiche, la Francia e la Russia.

In quanto alla prima la risposta è ovvia; se i tedeschi non sanno difendersi da sè, il possesso della Lombardia non gioverà guari alla loro difesa, e se lo sanno, la perdita non scemerà nè il loro valore, nè la loro forza. In quanto alla seconda è una questione che spetta agli italiani di occuparsene e non agli stranieri. Costoro hanno avuto anche troppa ingerenza nei nostri affari. L'Italia cerca i suoi ausiliari dove li trova, e non presso i suoi oppressori e loro amici.

Ciò nondimeno la Germania rimarrà neutrale sino a tanto che la lotta è confinata all'Italia. Il discorso tutto pacifico del reggente di Prussia in occasione dell'apertura della camera prussiana lo dimostra. Esso non promette aumenti di spese nè per le forze di terra nè per quelle di mare della Prussia, e assicura essere pacifiche le relazioni di quel paese colle potenze estere. La cura di riforme e miglioramenti interni, di conciliare la politica monarchica coi principii liberali della costituzione, tolgono alla Prussia la velleità d'immischiarsi in questioni lontane, ponendo a rischio la sua pace e prosperità per sostenere una causa di oppressione e tirannide.

L'attitudine della Russia, sebbene manifesti le più aperte simpatie per l'emancipazione italiana, sembra pur essere quella della neutralità armata, e potrebbe darsi che essa restituisca in questa circostanza all'Austria la pariglia della guerra d'Oriente, allorchè il gabinetto di Vienna colla concentrazione di numerosi corpi d'armata a' suoi confini orientali, teneva in iscacco altrettanta forza della Russia. Le truppe russe accumulate in Polonia potrebbero, all'occasione, colla sola minaccia, anche senza la guerra guerreggiata, diventare assai moleste all'Austria e costringerla a dividere le sue forze.

Nell'interno della Russia le riforme camminano lentamente ed incontrano molte difficoltà, sia dal lato di quelli che le osteggiano apertamente, sia di quelli che vorrebbero precipitare il progresso, e propongono adunanze rappresentative che avvicinerebbero il governo russo alle forme costituzionali.

L'Austria che conosce il pericolo che può incontrare da quella parte, cerca di scongiurare la minaccia, cercando di riconciliarsi l'animo del governo russo. A questo fine si parla dell'allontanamento del conte Buol dagli affari, che sarebbe considerato, per le sue relazioni personali, come il principale ostacolo non solo alla riconciliazione dell'Austria colla Russia, ma in generale ad un pacifico scioglimento delle questioni pendenti. Dietro questo riflesso, vuolsi che l'Inghilterra e la Prussia siansi unite a consigliare all'imperatore d'Austria la dimissione di quel ministro. Ma il conte Buol rimane in carica, perchè alla fine il governo austriaco non può non aver riconosciuto che la cagione delle differenze esistenti è troppo profondamente radicata, che un cambiamento di persona possa recarvi rimedio. Infatti non è questione di persone ma di principii.

Sebbene gli affari della Servia vengano ora rappresentati come assai vicini ad un accomodamento, pure l'Austria non lascia di tenere un ragguardevole corpo di truppe sui confini, sotto gli ordini del generale Coronini, e la notizia che quelle truppe abbiano ricevuto contr'ordine, non è confermata. Se, quando avverrà il caso che l'Austria voglia intervenire in Servia contro l'esplicita volontà e protesta della Russia e della Francia, ce lo mostrerà un prossimo avvenire.

Anche le quistioni relative alla navigazione del Danubio e ai principati danubiani paiono lungi dall'essere in via di accomodamento, e le due memorie inserite sulla prima nella *Gazzetta Piemontese* dimostrano che la scissura dell'Austria colle altre potenze a questo proposito è assai profonda e di difficile composizione.

Il malgoverno generale degli stati dell'Italia centrale e meridionale, le riforme già proposte per quei paesi e sempre ostinatamente rifiutate dai governi spalleggiati dall'Austria, la continuata occupazione militare degli stati pontificii, l'interruzione tuttora sussistente delle relazioni diplomatiche fra le potenze occidentali e Napoli, sono altrettante circostanze che rendono la quistione italiana assai avviluppata e la estendono molto al di là della semplice quistione di indipendenza che si agita principalmente nella Italia superiore. Le relazioni della Francia non sembrano cattive soltanto coll'Austria, ma anche colla santa sede, dacchè si richiede a Parigi il richiamo del nunzio pontificio, monsignor Sacconi; e Roma che non ha cento mila baionette da apporre, ma bensì tanto di astuzia e di pieghevolezza quanto vale quella forza armata, è disposta ad accondiscendere alla domanda senza, ben inteso, cambiar nulla nella sua politica, nonostante il cambiamento di persone.

Il re di Napoli, in occasione della promulgazione del matrimonio del principe ereditario, ha concesso un'amnistia illusoria, commutando in durissimo esilio la prigionia di 91 condannati politici, fra i quali vi sono i nomi più cospicui avvolti per le scorse vicende nelle inique condanne dei tribunali di Napoli.

Ma ciò non recherà alcun mutamento alla situazione generale, nè scioglie alcuno degl'inviluppi della politica italiana, tanto meno che il re di Napoli co' suoi armamenti e colla sua attitudine nel resto mostra di attenersi tenacemente al suo sistema politico finora seguito.

Neppure sarà di grave momento se il duca di Modena, riparatosi in tempo a Vienna contro la burrasca che si solleva da ogni parte, unirà le sue truppe a quelle dell'Austria. Dicesi che la reggente di Parma, invitata a fare altrettanto, sia titubante intorno al suo contegno, e che eguali incertezze sul partito da prendersi regnino a Firenze. Ma queste sono considerazioni secondarie che non recano modificazioni alla situazione generale.

Ci rimane ancora da far menzione dell'arrivo del principe Napoleone a Torino e della progettata unione matrimoniale colla principessa, figlia dell'augusto nostro re. Di rado nei nostri tempi un'alleanza di famiglia fu inaugurata sotto sì gloriosi auspicii, o così salutata da una nazione intera come aurora di imminenti futuri migliori destini della patria. L'intima alleanza colla grande potenza vicina, che una tale unione suggellerebbe, ci è guarentigia dell'avvenire, e deve dissipare molte intempestive e malfondate apprensioni sulla politica dei nostri alleati.

# INTERNO

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 15 gennaio*

*Presidenza del presidente* RATTAZZI.

La seduta si apre alle tre, con la lettura del verbale dell'antecedente e l'appello nominale.

Presta giuramento il dep. Niel.

*Cavour G.* dimanda ed ottiene l'urgenza per una petizione relativamente alla soppressione delle enfiteusi.

Si vota nuovamente per la nomina de' commissarii per la cassa dei depositi e per la cassa ecclesiastica, essendo la votazione di ieri riuscita nulla, per mancanza di numero legale.

*Il presidente*: La parola è al sig. Correnti, per leggere la risposta al discorso della Corona. *(Movimento generale d'attenzione)*

*Correnti (leggendo, dalla tribuna).*

SIRE,

La Camera elettiva, confortata dalla vostra approvazione e dai vostri consigli, si accinge a rendervi quei ringraziamenti, che soli sono degni di Voi, coll'assecondare alacre ed unanime gli alti propositi maturati nella vostra mente e nei desiderii della nazione.

Le proferte di legge, che V. M. ci annunzia, dirette a riordinare la magistratura, a rendere più pronta ed efficace l'amministrazione della giustizia, a dare uno stabile assetto alle franchigie dei comuni e delle provincie e a ricostituire la guardia nazionale, per forma ch'ella possa più attamente concorrere col vostro valoroso esercito alla difesa del territorio dello stato, ci sono novella prova del senno con cui la M. V. sa accordare le necessità d'una forte disciplina civile ragioni della libertà.

E di questo sicuro senno sarà più che mai mestieri pei tempi gravi e difficili, che forse ci sovrastano e ai quali la M. V. volle prepararci, esortandoci a sperar bene della patria e a bene augurare dell'avvenire. E Voi avete veramente diritto, o Sire, di trarre dal passato auspicii di speranza e promesse di fiducia. Il vostro popolo, ricorrendo col pensiero gli eventi fortunosi e varii di questi ultimi dieci anni, sa a prova che la vostra voce non lo ha mai ingannato, anche quando addolorata e austera consigliava rassegnazione o dimandava sacrifici, di cui non si potevano veder subito i frutti. Ed ora la vostra voce, cara e autorevole a tutte le genti civili, compatendo con magnanima pietà a' dolori d'Italia, destò certo il ricordo di solenni promesse, che fin qui rimasero inadempite, ma nel tempo stesso calmò le cieche impazienze e afforzò nei popoli la fede nella provvidenza della civiltà e nella potenza riparatrice della pubblica opinione.

Se questo arbitrato consolatore, se questo appello alla ragione pubblica dovesse attirare pericoli o minaccie sul vostro sacro capo, la nazione, che venera in Voi il suo principe lealissimo, che vi riconosce come il possente intercessore della causa della libertà dinanzi ai consigli europei, che vede tutte le ire delle fazioni umiliarsi al grand'esempio della vostra fedeltà, che sa come in Voi e per Voi siasi infine trovato il segreto, perduto da tanti secoli, della concordia italiana, s'accoglierà tutta intorno a Voi e mostrerà com'essa abbia riappreso l'arte antica di conciliare l'ubbidienza del soldato colla libertà del cittadino. *(Bene! segni di vera adesione ed applausi a sinistra ed al centro)*

*De Sonnaz*: Domando la parola. *(Rumori e risa)*.

*Il Presidente*: Ha la parola.

*De Sonnaz*: Era solamente per rilevare una infrazione allo statuto. *(Rumori; ai voti!)* Si è nominato lì la milizia comunale come *guardia nazionale*. Non so cosa sia la *guardia nazionale* nelle nostre istituzioni. *(Ilarità; oh! ai voti! ai voti!)*

L'indirizzo è messo ai voti ed approvato all'unanimità, meno De Sonnaz. *(Segni di approvazione dalle tribune)*

*Il Presidente:* Gli uffizi hanno autorizzata la lettura del progetto di legge relativo ai renitenti alla leva. *(Un segretario fa questa lettura)* Quando intende il dep. Ansaldo svilupparlo?

*Ansaldo*: Anche oggi.

*Il Presidente*: Ma bisognerebbe che fosse presente il ministro della guerra.

*Ansaldo*: Allora lunedì.

*Cavour G.*: Il ministero ha presentato nuovamente la legge sugli ademprivii. Io proporrei che fosse rimandata alla stessa commissione, la quale esaminava già una eguale proposta nella sessione scorsa.

*Il Presidente*: Se non c'è opposizione....

*Lanza*, ministro delle finanze: Prima di tutto faccio osservare che manca un commissario, il povero Buffa, e poi mi parrebbe bene che gli uffizi prendessero cognizione delle modificazioni che furono introdotte in questa nuova proposta.

*Cavour G.*: Non mi era sfuggita la circostanza che manca sgraziatamente un commissario, e volevo appunto proporre che il presidente ne nominasse un altro. Se la legge avesse ad essere esaminata nuovamente dagli uffizi e da un'altra commissione, non se ne verrà forse a capo nemmeno quest'anno, con danno degli interessi che vi sono implicati e dell'erario, il quale avrà dalla legge disponibili 200 mila ettari di terra.

*Lanza*: La commissione della sessione scorsa presentò un contro-progetto, che il governo non potè accettare. Se la proposta fosse dunque ora rinviata a quella stessa commissione, ne verrebbero forse ancora gravi divergenze fra essa ed il governo, che potrebbero condurre a difficoltà e lungaggini. Gli uffizii invece potranno dar istruzioni ai loro commissarii tenendo conto delle modificazioni introdotte nella legge dal ministero.

*Cavour G.* dice che, se il ministro delle finanze avesse aderito all'invito fattogli d'intervenire nel seno della commissione, si sarebbero potuti mettere d'accordo.

*Lanza*: Contesto ricisamente che mi sia stato fatto questo invito.

*Cavour G.*: Ufficiosamente.

*Lanza*: L'invito si fa ordinariamente per mezzo del presidente della camera o del presidente della commissione; ma io nego, non ricordo assolutamente che mi sia stato fatto neppure un invito ufficioso.

*Cavour G.*: L'onorevole Lanza ha buonissima memoria. *(Oh! oh! voci di disapprovazione)*

*Il presidente*: Si procederà all'estrazione a sorte della deputazione che presenti l'indirizzo al re. *(Escono i seguenti nomi)* Robecchi, Arnulfo, Casalis, Borella, Zerboglio, Mazza, Correnti *(bene!)* e Lisio; supplenti, Laurent, Roberti, Vallauri *(ilarità)* e Tecchio.

Il risultato del ballottaggio per la nomina dei commissarii della biblioteca dà Marco, 60; Michelini G. B., 53; Cavour G., 41; Tofferio, 35; Marco e Michelini G. B. sono quindi proclamati commissarii.

*Il presidente* dice non potersi mettere subito in discussione il progetto per la cassa della vecchiaia, essendovi state fatte variazioni. Si possono bensì discutere, e si metteranno all'ordine del giorno, i progetti di legge per la sospensione del trasferimento dell'arsenale al Varignano; per modificazioni alla cassa dei depositi; per modificazioni alla tassa degli emolumenti; per lavori intorno al torrente Stura.

La seduta è levata alle 4 1|2.

# FATTI DIVERSI

VIAGGIO DEL PRINCIPE NAPOLEONE. Un dispaccio elettrico da Nizza annunzia che S. A. I. il principe Napoleone è arrivato oggi a Villafranca poco prima di mezzodì, donde si recò a Nizza a far visita a suo zio il re di Wurtemberg.

Il principe si è quindi imbarcato alle cinque pomeridiane, e non sarà a Genova che questa notte verso un'ora.

Credesi che S. A. I. giungerà a Torino domani, domenica, a mezzodì.

**Pubblica dimostrazione**. — Ci scrivono da Cassine:

« Il giorno 13 corr. la popolazione di questo insigne ed ubertoso borgo volle dare una dimostrazione di sincero affetto e di viva simpatia al suo sindaco sig. Vittorio Pelizzari stato ora di recente insignito della decorazione mauriziana.

« Fu una festa che rimarrà incancellabile nella memoria di quanti ebbero la ventura di assistervi, e che, ricordata nelle tradizioni del paese, sarà un vanto dei nostri giorni, un omaggio al merito del predetto sig. sindaco, come un eccitamento all'esercizio di quelle cittadine virtù, ond'egli va sì giustamente distinto.

« La festa fu di tutti; ideata quasi per acclamazione, essa fu eseguita con uno slancio di generoso sentire, di cui sono rari gli esempi: cinquanta e più fra i principali del paese soscrissero, ed offrirono un banchetto, e questo fu imbandito nel detto giorno con uno sfarzo, con una squisitezza di gusto, con una ricchezza di apparato, che non si poteva desiderare maggiore.

« Condito da una giovialità che si vedeva derivata dal cuore, e a cui partecipava colla sua acclamazione una intiera e vivace popolazione, il banchetto fu anche rallegrato da eloquenti discorsi, e da graziosi carmi. Il sindaco, commosso da tanta spontaneità d'affetto fu il primo a parlare, e le sue parole accolte con entusiasmo, suscitarono in tutti un senso di giusto orgoglio, perchè facevano palese come fosse ben meritevole di quelle onorate insegne colui, che era loro concittadino e le pronunziava, ed a cui era affidato il delicato uffizio della loro rappresentanza.

« Dopo il discorso del sindaco vuol essere ricordato il carme del dottore Panara, ricco di graziosi concetti, ed il discorso dell'avv. Gio. Battista Carrozzi che chiuse l'aringo, e che concitò gli animi a frenetici applausi con parole calde di liberali aspirazioni, e di italiano affetto.

« La sera la lieta comitiva si radunò nelle sale del predetto cav. Pelizzari, ed ivi una eletta di signore chiuse rallegrando colle danze la festa sì bene incominciata e condotta. »

**R. Marina**. — *Genova 14 gennaio.* Ieri verso sera le R. piro-fregate *Vittorio Emanuele*, *Governolo*, i R. piroscafi *Monzambano*, *Malfatano*, *Tanaro* e *Authion* presero il mare per trasportare in questa città le truppe che si trovano di presidio in Sardegna e a Nizza.

(*Gazz. di Gen.*)

**Salvamento di naufraghi**. Scrivono dalla Spezia il 12 corrente:

« Nella notte del 9 al 10 mentre tre marinai del corpo reale equipaggi si restituivano da Monterosso al Varignano, furono sorpresi in alto mare da forte bufera che rovesciò la loro barca.

« Erano nelle vicinanze d'Albano, frazione di Campiglia, alla distanza di un miglio circa da terra. Uno di essi travolto dai flutti affogò, gli

altri due dopo inauditi sforzi riuscirono a nuoto di afferrar terra verso le ore 3 del mattino.

« Erano talmente stremati di forze ed agghiacciati dal freddo, che avrebbero dovuto naturalmente soccombere se pronti alla spiaggia non fossero accorsi Agostino e Giuseppe fratelli Canevese, che li raccolsero in propria casa e li richiamarono co' loro aiuti per così dire alla vita. Non è questa la prima volta che il Giuseppe Canevese siasi segnalato con atti filantropici, giacchè in altra circostanza gettossi in mare per salvarne un individuo che era in pericolo di annegare.

**Notizie di Sardegna.** — Leggesi nella *Gazzetta popolare* di Cagliari del 12:

« Il vapore postale che doveva arrivare ieri (lunedì), fino a questo momento (martedì sera) non è ancora arrivato.

« Da alcuni giorni la nostra temperatura si è sensibilmente abbassata, e il freddo per noi è veramente straordinario. »

**Matrimonio principesco.** Si scrive alla *Gazzetta di Milano* da Monaco, 9 gennaio, che nella sera precedente, nella reale cappella, seguì il matrimonio per procura di S. A. R. la duchessa Maria con S. A. R. il duca di Calabria, principe ereditario delle Due Sicilie. L'atto solenne della benedizione incominciò alle ore 7 1|2 della sera, e fu compiuto da monsignor arcivescovo di Monaco, assistito dal parroco di san Luigi e da tutto il clero della cattedrale. La corte reale vi intervenne in gala, la dame in manto di corte.

**Strade ferrate estere.** Siamo informati che i titoli della strada ferrata da Galveston a Houston e Henderson (aperta recentemente alla circolazione) sono per essere negoziate alla borsa di Parigi, siccome lo sono già sopra a tre piazze, e specialmente su quella di Amsterdam, ciocchè risulta dall'autorizzazione accordata dall'amministrazione superiore sull'avviso del sindacata degli agenti di cambio presso la borsa di Parigi. — Questa è la prima applicazione sopra un valore americano, del decreto imperiale, concernente l' ammissione in Francia dei valori esteri.

**Russia ed Austria.** — La *Presse d'Orient* pubblica una lettera da Smirne, ove si racconta un curioso accidente d'una pallottola di neve, la quale, a verificare l' adagio delle piccole cause e dei grandi avvenimenti, avrebbe cagionata la rottura delle relazioni diplomatiche tra i consoli di Russia e d' Austria in quella città. Essa pallottola, lanciata a caso da un ragazzo del sig. Filipuzzi, direttore dell'ufficio austriaco della posta, colpì leggermente la guancia d' un fanciullo, figlio al sig. Ivanoff, console generale di Russia. Il servo del signor Filipuzzi venne preso, frustato e consegnato nelle prigioni del governatore dai cavassi del consolato russo. Si chiese soddisfazione; questa fu negata, ed ogni relazione fra i due consolati venne rotta. La quistione sarà risoluta dalle rispettive ambasciate di Costantinopoli.

**Brutalità austriaca.** — Un giornale di Posen narra il seguente fatto:

« Il principe Lichtenstein, comandante delle truppe austriache in Cracovia, giunse ultimamente a Rzeszow, stazione della strada ferrata da Galizia, ed entrò in una trattoria annessa alla stazione. Il proprietario aveva decorato la stanza principale nella quale fu introdotto il principe con busti di gesso rappresentanti eminenti personaggi, e fra gli altri quello di Kosciusko, principe Poniatowski e l' imperatore d'Austria. Il principe Lichtenstein montò sulle furie e disse: « Che cosa fa il nostro imperatore in mezzo a questi briganti! » e sfoderando la sciabola fece a pezzi i busti dei due polacchi. »

# NOTIZIE POLITICHE

*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE

*Milano, 14 gennaio.*

L'università di Padova venne chiusa; ecco l'ultimo fatto che decise il governo a questa misura. Morì a Treviso il professore Bernardino Zambra di Como, uomo molto beneviso dalla gioventù e che godeva fama di buon italiano. Lasciò per ultima volontà di essere sepolto a Padova. La scolaresca volle dimostrare alla memoria dell'estinto la stima in cui l'aveva, e numerosa e compatta ne accompagnò il feretro dalla stazione alla chiesa dove doveva restare la notte. L'intelligenza corsa era di ritrovarsi nuovamente al mattino dopo per accompagnarlo dalla chiesa al campo-santo; ma la polizia, ad impedire questo nuovo convegno, fece clandestinamente togliere la bara dalla chiesa e trasportarla al luogo dell'ultima dimora. Gli studenti irritati non sciolsero il convegno, ma andarono al campo-santo dove sulla tomba recitarono discorsi e fecero viva al morto ed anche a qualche cos'altro che secondo essi deve rivivere. Una corona di fiori, ma nella quale trovavasi certamente il bianco, il rosso ed il verde venne dapprima collocata sulla tomba e poscia inalberata alla testa della comitiva che rientrava in città. Qui sboccarono pattuglie a cavallo ed a piedi, vi furono intimazioni, risse, ferite, insomma un parapiglia in seguito al quale l'università fu chiusa ed ordine fu dato agli studenti non della città di partire entro 10 ore.

A Brescia giunse molta truppa e si dice debba prendere stanza colà lo stato maggiore del 7° corpo d'armata. Dicesi che gli austriaci abbiano intenzione di fortificare Manerbio, borgata di 6 o 700 abitanti posta sullo stradale da Brescia a Cremona quasi equidistante dai due luoghi e posta sul fiume Olio che in qualche modo lo circuisce. Altri crede che si voglia fare in questo sito un campo d'osservazione e può darsi che abbiano tutti ragione. Di croati finora non se ne sono veduti; almeno vestiti color caffè. Che fosse vera la riluttanza che alcuno attribuisce ad essi? Una delle sere passate si volle lanciare un petardo nelle stanze del delegato di Brescia, ma mancato il colpo venne a scoppiare nel cortile di Broletto.

Dirvi con precisione quanta sia la soldatesca che abbiamo in Italia sarebbe impossibile, perchè sono mandati qua e là che è una vera fantasmagoria. In questo momento per esempio mi si dice che furono ritirate tutte le truppe poste sull'estremo confine: dimani forse vi saranno rimandate. Quello che vi ha di certo si è ch'essi medesimi dicono che devono essere portati a poco meno di 200|m. uomini perchè credono di dover sostenere un urto considerevole. Aggiungono che il lombardo-veneto si manterrà guardato e che un'armata passerà il confine.

La polizia ha operato molti arresti e perquisizioni.

Vi ha qualcuno che assicura essere l'arciduca Massimiliano partito *insalutato ospite* fino da due giorni fa; io fino adesso non lo credo.

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

*Modena, 11 gennaio.*

Qui ogni giorno si va dicendo che stanno per passare nuove truppe austriache di rinforzo alle guarnigioni pontificie; ma in effetto non se ne vede, sebbene il nostro governo ne abbia grande bisogno per mettersi un po' più tranquillo.

Gli amici dell' attuale ordine di cose ne sono molto sgomentati ed è corsa voce tra'liberali che l'Austria abbia avuto il veto d'intervenire ne' ducati.

Vari giorni fa la polizia ha fatto bastonare due infelici, che strapparono di bocca il sigaro ad un contadino. La cosa fu fatta senza processo, per cui tosto dopo subita la pena, furono trasportati al carcere correzionale fra'ladri ed i malfattori, per iscontare la pena che verrà loro inflitta dal tribunale, e questo tutto alla sordina.

Il duca è partito per Vienna, non per la malattia dello zio, come annunziarono i giornali austriaci, ma per altre ragioni, fra le quali quella di una nota piemontese, arrivata poco prima, ed intorno alla quale voleva conferire direttamente col governo di Vienna.

Assicurasi che questa notte partiranno due compagnie di fanteria verso Fosdinovo, per proteggere quei luoghi da un' invasione o prepararsi in caso ad una onorevole ritirata.

— Ci scrivono:

« *Parma, 13.* Ieri abbiamo ricevuto per via privata il discorso di re Vittorio Emanuele. Non posso descrivere l'effetto che ha prodotto. Qui si attendono grandi avvenimenti.

« La duchessa è partita per Venezia; ma non credesi sia per ritornare presto: essa stessa prima di partire ebbe a dire a persone di sua confidenza che presto avremo la guerra, ma che non sarà lunga. Vedremo. »

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

*Napoli, 12 gennaio.*

I decreti di grazia nell'occasione del matrimonio del principe reale ci hann immersi in una confusione ed in uno spavento generale. Novantun prigionieri condannati, parte all'ergastolo e parte alla pena della galera, hanno avuto l'esilio perpetuo dal regno con condizione di recarsi a Cadice e di là avere il visto per un porto qualunque dell'America, che si sa essere la repubblica Argentina, dove da molto tempo il governo aveva designato di spedire i detenuti politici. Fra questi vi sono Carlo Poerio e dieci suoi compagni condannati alle galere: quelli d'ergastolo come Luigi Settembrini ed altri, più molti detenuti per semplice misura di polizia, quali sono Mascilli, Saffieti, Giuseppe Avitabile e molti altri che ebbero la stessa intimazione. Il lutto è in tutte le famiglie di questi e si potrebbe dire la disperazione, se non si avesse un raggio di speranza che questa grazia venga rivocata. Carlo Poerio ha esplicitamente dichiarato che l'esilio in America equivarrebbe per lui a certa morte, essendo la sua salute interamente rovinata. Anche Giacomo Longo e Mariano Delfrangi sono fra i deportati.

Nel mentre si coglie l'occasione d'un matrimonio per peggiorare la condizione dei detenuti politici, si sono preparate dal re quantità immense di titoli, decorazioni, chiavi d'oro, ecc. per ricompensare i suoi fedeli.

*NB.* Questa lettera ci dimostra come i dispacci elettrici servano talvolta ad ingannare la pubblica opinione. I *graziati* non sono 61, ma 91, e la grazia è tale, che converte il carcere e la galera nel bando nella repubblica Argentina. È l'esecuzione d'un antico disegno.

---

La duchessa reggente di Parma è partita il 13 corr. alla volta di Venezia per trattenervisi alcuni giorni in compagnia del conte di Chambord e della duchessa di Berry.

Si scrive alla *Gazzetta di Milano* da Roma 8 corrente:

« Corre voce che mons. Sacconi sarà, quanto prima, richiamato dalla nunziatura di Parigi, che val quanto dire, sarà fregiato delle insegne cardinalizie. Secondo una versione non priva di credito, gravi difficoltà sarebbero nate tra il gabinetto di Napoleone III e il rappresentante attuale della sede apostolica; tali difficoltà peraltro sarebbero meramente personali, non già di cosa o di principio. Si giunge a dire, che l'imperatore abbia incaricato il duca di Gramont, suo ambasciatore in Roma, di esprimere al sovrano pontefice il desiderio che un altro prelato fosse prescelto a tutelare gl'interessi e sostenere la rappresentanza della sede apostolica presso il gabinetto delle Tuilerie. Non ho mancato di prender nota di questa voce, che in alcuni circoli è divulgata abbastanza, quantunque per verità io non sia molto disposto a darle fede.

« Se il richiamo di monsignor Sacconi avesse effetto, non si dubbita che monsignor Flavio de'principi Chigi non sarebbe promosso dalla nunziatura di Monaco a quella di Parigi. »

— La *Gazzetta austriaca* reca la seguente *rettificazione*:

« Col mezzo di corrispondenti parigini dei fogli inglesi, si è sparsa la notizia che il governo francese abbia proposto al governo austriaco a intraprendere dei passi in comune per indurre il governo di Roma a concessioni e riforme nel suo paese, ed a ritirare poi le truppe d'occupazione austriache e francesi — che trovansi attualmente di guarnigione nello stato pontificio pel mantenimento della tranquillità — nel caso che il governo pontificio non si lasciasse indurre a ciò; indi che il governo austriaco si fosse rifiutato di fare questo passo e che questo rifiuto sia la principale causa della conversazione che ebbe luogo a Parigi tra l'imperatore dei francesi e l'ambasciatore austriaco. Quest'oggetto fu più volte discusso nei fogli inglesi ed interpretato in varii modi. Noi crediamo poter comunicare da fonte degna di tutta fede che tutta questa indicazione è falsa. La questione sulle riforme in Roma riposa da anni e non fu mai discussa fra il gabinetto austriaco e francese. E nè anche negli ultimi tempi non fu fatta finora una simile proposta al governo austriaco, nè da questo respinta. Tuttociò che fu detto in proposito è quindi privo di qualunque base. »

Notiamo che la *Gazzetta austriaca* contiene ogni giorno tante falsità e menzogne, che anche la sua rettificazione potrebbe essere nel novero.

— Da una corrispondenza di Parigi del *Daily News* rileviamo che la caccia a Fontainebleau, alla quale il sig. Hubner, secondo il *Mémorial diplomatique*, era stato invitato, non ha avuto luogo. Nella domenica che era stata designata per quella partita, nessuno fu a caccia a Fontainebleau.

— I giornali inglesi continuano ad occuparsi degli affari d'Italia. Il *Morning Post* dice che le relazioni tra la Francia e l'Austria non sono come dovrebbero essere, ma non crede che si sia alla vigilia di ostilità. Le questioni sollevate sono tali che possono essere sciolte dalla diplomazia. L'occupazione dell'Italia è una questione tra la Francia e l'Austria soltanto, e in essa l'Inghilterra non ha altro da fare che starsene spettatrice.

Lo *Standard* prende le difese del governo francese contro quelli che lo biasimano perchè agisce con energia onde ottenere che l'Austria aderisca a riforme negli stati papali, e lo sgombro dell'occupazione straniera. Non crede però che ciò possa formare un *casus belli*. Una cosa però è chiara, che se la diplomazia europea non si adopera energicamente in questa bisogna, il fermento del popolo italiano deve finire in qualche grande movimento nazionale.

Il *Chronicle* dice: « Se le riforme non vengono concesse, e ciò al più presto possibile negli stati della chiesa, la rivoluzione potrà differirsi ancora un anno, due, fors'anche cinque. Ma essa verrà colla stessa certezza come seguono le stagioni e le maree secondo le leggi della natura; come il Tevere corre al mare, come gli alberi della foresta di Albano perdono le loro foglie in autunno, con altrettanta certezza quella rivoluzione sorpasserà in orrori ed atrocità tutto quello che l'Europa ha veduto finora. Crediamo che questi orrori possono essere evitati. *Chi rassetta bucolino, assetta bucone*, dice un proverbio italiano. Ma bisogna farlo in tempo. »

Il *Times* contiene un articolo comunicato firmato *Un italiano*, nel quale si dimostrano a lungo gli errori della politica inglese in Italia e termina col dire che sarebbe assai più saggio per l'Inghilterra e darebbe da pensare alle potenze rivali, se essa prendesse l'iniziativa per incoraggiare le speranze e i progetti della nazione italiana, ed esercitasse la più rigorosa pressione sui governi che resistono.

Un supplemento della *Gazzetta di Londra* contiene un proclama reale col quale il parlamento inglese è convocato per il 3 febbraio, all'oggetto di trattare « diversi affari urgenti ed importanti. »

— Il discorso del reggente di Prussia tenuto il 12 per l'apertura delle camere, è condensato in un telegramma dei fogli francesi nel seguente modo. Dopo aver fatto allusione alla continuata indisposizione del re, egli implora la Provvidenza di rendere un clima più mite il mezzo per rimetterlo in salute. « Vi chiedo, continua egli, di prestare il vostro aiuto al mio governo, e di sostenermi nel sentiero che sono risoluto di seguire. Il primo dovere della reggenza è di preservare le prerogative della corona in tutta la loro pienezza. Lo stato del paese è soddisfacente. La crisi commerciale è passata. Dopo il compimento del ponte a Colonia, sarà conchiusa una convenzione cogli stati ripuarii del Reno per regolare la navigazione di quel fiume. Sono felice di poter annunziare che havvi una considerevole diminuzione di minori delitti, e anche la diminuzione del numero dei condannati nei penitenziari, dimostra un miglioramento nella morale pubblica. Le finanze sono in soddisfacente condizione. Il bilancio degli introiti sarà sufficiente per far fronte all' aumento nei salari degli impiegati, come anche a rendere l'esercito più efficace e la marineria più fiorente. Le nostre relazioni colle potenze estere sono d' indole pacifica. Di concerto coi governi della confederazione, continuo co' miei sforzi a collocare i ducati tedeschi, soggetti alla corona danese, nel pieno godimento dei loro legittimi diritti, come sono guarentiti dalle leggi federali e dalle convenzioni esistenti fra la confederazione e la Danimarca. Quando io dapprima mi indirizzai ai rappresentanti del paese come reggente, io li chiamai a tenere alta la bandiera prussiana. Sopra questa bandiera è scritto: Monarchia per la grazia di Dio, mantenimento delle leggi e costituzione, lealtà del popolo e dell'esercito che ha la coscienza della vittoria, giustizia, verità e confidenza, e il timore di Dio. Ora, signori, aiutatemi a tener alta questa bandiera. Così noi trasmetteremo alle future generazioni l'antico spirito prussiano, che trova la sua espressione in questo grido: Dio salvi il Re! »

— Un telegramma da Vienna nei giornali tedeschi dice che la brigata del generale Ramming che forma l'avanguardia delle truppe mandate in Italia, è arrivata a Milano lunedì sera, e che il discorso del re di Sardegna ha prodotto uno sfavorevole effetto alla borsa di quella capitale.

## Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

*Parigi, 15.*

Un dispaccio proveniente da Vienna in data di ieri reca le seguenti notizie di Padova del giorno 12 corrente:

In occasione dei funerali del professore dell' università Bernardino Zambra, gli studenti hanno turbata la pubblica tranquillità. L'agitazione fu immediatamente repressa. Il corso degli studi è stato interrotto. La popolazione restò tranquilla.

*Londra, 15.* Il *Times* si studia di dissuadere energicamente il Piemonte dalla guerra, mostrando gli svantaggi che ne verrebbero da una vittoria (?) o da una sconfitta.

*Parigi, 15, sera.*

Il mercato d' oggi fu meno fermo verso la chiusura. La borsa a Londra si è aperta debolmente. Nessuna notizia.

Azioni del Credito mobiliare, 787
Id. Str. ferr. Vitt. Em., 410

*Borsa di Parigi del 15 gennaio.*

| Fondi francesi | In contanti | In liquidazione |
| --- | --- | --- |
| 3 0\|0 . . . . | | 69 10 68 95 |
| 4 1\|2 p. 0\|0 . | 96 » » » | |
| Consolid. ingl. | | 95 1\|8 |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 0\|0 . . | 87 » » » | |
| 1853 3 0\|0 . . | » » » » | |

G. ROMBALDO Gerente.

# GALERIE
## DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

*Contrada Nuova, n.* 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois derose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, **porcelaine, cristaux, bronzes** imitation, **nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

---

Torino. Tipografia FORY e DALMAZZO, piazzetta e via S. Domenico, N. 2.

RACCOLTA delle Leggi, Regolamenti, Ordinati camerali, Manifesti e Circolari relativi al

## NOTARIATO E TABELLIONE

*aggiuntovi l'Elenco e Sunto delle leggi e provvidenze tuttora in vigore* **sul Notariato, sul Tabellione** e sulle **Ipoteche**
*(30 novembre 1858)*

In Torino L. 8. In Provincia (franco) L. 9.

SUNTO delle leggi sul Marchio, *ossia*

## MANUALE DEL MARCHIO

**di guarentigia dei lavori e delle materie d'oro, d'argento e d'argento dorato**, *contenente:*

Il servizio d'uffizio; Impronti; Obbligazioni degli Orefici; Contravvenzioni; Tariffe; Ritenenze; Affinazione, Partizione e Fondita dei metalli nobili; Prezzo delle paste; Conteggio per conoscere i titoli; Saggi per via umida; Miniere; Impronte estere, ecc.

*compilato da* ***BENZI FIORENZO***, *Verificatore del Marchio.*

Prezzo L. 1 25. In provincia L. 1 40.

Di prossima pubblicazione

**RACCOLTA** *di tutte le Provvisioni vigenti sulle*

## ACQUE, PONTI E STRADE

*dal* **1816** *a tutto il* **1858.**

Due volumi in-8 contenenti oltre 110 Provvedimenti.

Per quelli che innoltreranno domanda, munita di *vaglia postale*, prima del 28 p. v. febbraio il prezzo è di sole lire **dieci**, dopo quell'epoca sarà fissato in lire **dodici** o più.

Se ne stamperanno poche copie oltre quelle domandate.

---

# ALFONSO MASSON
## DENTISTA DI PARIGI

*allievo del celebre Dottore* BUCHEY, *Chirurgo Dentista della* REAL CASA DI FRANCIA

Per rispondere alle esigenze della numerosa clientela che l'onora, ha considerevolmente ampliato il suo laboratorio, aggiungendovi parecchie sale, in modo che gli accorrenti possano entrare ed uscire senza scontrarsi.

Egli continua, come per lo passato, ad adoperare un nuovo sistema per la confezione dei pezzi artificiali d'ogni genere, cioè Dentieri, *Osaneres*, otturatori nel palato, apparecchi per raddrizzare i denti, denti *petrificati*, inalterabili, applicabili alla bocca senza *Pivots, Placche, Crochets*, nè *Ligature*, senza *operazioni* nè *estrazioni* di radici. — Si guarentisce la perfetta solidità e l'immancabile masticazione. Si piombano e si puliscono i denti; si tengono *Polveri* ed *Elexiri* atti a tale scopo. Abbonamento per la nettezza della bocca; il tutto a prezzi moderati. — Il medesimo, dopo dieci anni di pratica a PARIGI, LONDRA e BRUXELLES, può assicurare le persone che vorranno onorarlo della loro presenza di soddisfarle in tutti i punti concernenti la sua arte. — Torino, via Porta Nuova, N. 19, 1.o piano, rimpetto la farm. Rossi.

---

# CIOCCOLATA
DELL'ANTICA CASA **L. MARQUIS**

218, *rue St-Honoré*, e *rue Richelieu*, 2, *Parigi.*

L'antica Casa **L. MARQUIS**, una delle più antiche di Francia, è stata l'oggetto d'un rapporto speciale all'Esposizione Universale di Parigi, ed a Londra è stata onorata della sola gran Medaglia accordata a tale industria. — Siccome lo attesta il *Courrier Médical*, sottomessi all'analisi, i suoi prodotti sono stati riconosciuti superiori per la scelta dei Cacao che li compongono e per le minute cure recate nella loro fabbricazione.

**Prezzo delle tavolette di sei bastoni l'uno, e del peso di 250 gr.**

| | | |
|---|---|---|
| Qualità fina **Vaniglia** | . . . . | Fr. 1 60 |
| Id. sopraffina id | . . . . . . | » 1 90 |
| Id. mezza vaniglia | . . . | » 3 60 |
| Id. **Santé** 1ª qualità | . . . | » 2 25 |

Deposito generale a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9 (Spedizione in provincia contro vaglia postale). *Genova*, Bruzza.

---

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

***Borsa di Commercio.*** Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — Corso autentico — *Torino*, 15 *gennaio* 1859.

| FONDI PUBBLICI | | Contratti del giorno precedente dopo la Borsa | | Contratti della mattina | |
|---|---|---|---|---|---|
| RENDITA | *Godimento* | in contanti | in liquidazione | in contanti | in liquidazione |
| 1831 5 0/0 | 1 luglio | 83 | | 83 | |
| 1849 5 0/0 | 1 gennaio | 82 50 | 81 75 31 genn. | 82 50 | — — — |
| FONDI PRIVATI | | | | | |
| Az. Cassa comm. e ind. n. e. | | 140 — | 141 31 genn. | | |
| » Liberate | | 142 50 | — — — | | |
| Banca nazionale 1 lugl. | | 1130 | 1140 31 genn. | | |
| Cassa sconto Torino 1 genn. | | 230 — | — — — | | |
| Ferr. da Aless. a Strad. | | 335 — | — — — | | |

**Cambi**

| | per brevi scad. | per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta . . . | 213 1/2 | 212 1/4 |
| Francoforte sul M | 213 1/4 | » » |
| Lione . . . | 99 90 | 99 15 |
| Londra . . . | 25 15 | 25 » |
| Milano . . . | | |
| Parigi . . . . | 99 90 | 99 25 |
| Torino *sconto* . . | 4 1/2 0/0 | |
| Genova *sconto*. . | » | » |

**Corso delle monete**

| Oro | Compr. | Vend. |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | » » | 20 05 |
| » di Savoia | 28 48 | 28 58 |
| » di Genova | 78 55 | 78 75 |
| Sovrana nuova | 35 » | 35 05 |
| » vecchia | 34 80 | 34 70 |
| *Argento* | | |
| Perdita per 0/0 | 5 | 1 50 |

---

**VENDITA ALL'INGROSSO**

**Candele stearighe e di sego, sapone** in diverse qualità, **lucido** per scarpe vero **Dubois** (di Riv de Gior).

**FIAMMIFERI FOSFORICI**

presso

**ROSSI CAROLINA**

a Porta **Milano**, piazza **Emanuele Filiberto**, n. 7, nella corte già dei Macelli da vitello.

***TORINO.***

---

## MURE FRATELLI

**Ciamberi *(Savoia)***

Placagi in legno di noce tagliati di ogni dimensione e qualità, come nodi, radici, legni con vene, ondulati ed ordinari. — Spedizione e esportazione.

---

## IL TECNICO
PERIODICO MENSILE

PER L'APPLICAZIONE DELLE SCIENZE FISICHE *alle Arti, all'Industria*, *all'Agricoltura ed all'Economia domestica*

Contiene *Memorie originali*, *Sunti* dei giornali italiani ed esteri, e *Notizie* risguardanti i progressi dei rami diversi delle cose industriali ed agronomiche e di tutto ciò che si riferisce al miglioramento delle pratiche attinenti ai bisogni della vita.

Dall'ottobre in poi fu cresciuto di otto pagine mensili senza aumento del prezzo d'associazione; e poichè si stampa senza interlinee, comprende materia in più che se avesse composizione spaziata come nell'ordinario.

Esce il giorno 8 od al più tardi il 10 d'ogni mese, in fascicoli in-8.o di pag. 48 l'uno, con tavole illustrative.

Per un anno fr. 10 per tutto il Regno Sardo;

» » 12 per gli altri Stati d'Italia;

» » 14 per l'estero.

Le spese di porto sono a carico degli Editori.

Dirigersi: in Torino presso la DIREZIONE, via di Borgo Nuovo, n. 7 bis; presso l'Unione-Tipografico-Editrice Torinese; e presso il tipografo G. B. Paravia e Comp.

Nelle altre città d'Italia, presso i librai corrispondenti dell'Unione Tipografico-Editrice.

L'associazione è annua e si paga anticipatamente.

---

## Lucido e Vernice

*delle prime fabbriche di Francia.*

**Lucido oleoso** per la ***calzatura*** che si adopera come gli altri lucidi: vasetto da centesimi 50, 75 e 1 fr.

**Lucido impermeabile** per ***fornimenti*** da cavallo, che impedisce la pioggia di penetrare nel cuoio e che non istinge alla lavatura. Bottiglia da L. 2.

**Vernice** per la ***calzatura*** che si asciuga immediatamente e dà il brillante tanto alle pelli verniciate quanto al cuoio. Boccette da centesimi 80, L. 1 20, 1 50, 2 e 3.

**Vernice** idrofuga elastica per la ***calzatura*** in caoutchuc. Boccette da cent. 70, L. 1 e 1 20.

**Vernice** bianca, boccette da centesimi 70, L. 1 e 1 20.

**Vernice** inglese per le ***capote*** delle vetture ed i fornimenti il cuoio verniciato. *Cruches* da L. 7 50.

**Vernice vegetale** per uso dei stivali. Essa serve per dare il brillante al cuoio nuovo. *Cruches* da circa un litro L. 6.

**Composizione elettro-chimica** per inargentare il rame, l'ottone, rimettere a nuovo le posate in Ruolz, Packfond, ecc. Boccetta da L. 1 50.

**Acqua di Siena** per nettare il rame. Bottiglia da L. 1 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via madonna degli Angeli, n. 9.

---

**VENDITA** di vaglia di Obbligazioni dello Stato, creazione 26 marzo 1849, da estrarsi dall'Amministrazione del Debito Pubblico il 31 gennaio 1859. 1° premio L. 36,865; 2° L. 11,060; 3° L. 7,375; 4° L. 5,900; 5° L. 820. Ricapito alla drogheria Achino, piazza S. Carlo, N. 2. Mediante vaglia postale di L. 15 si spedisce franco ed assicurato.

---

## Avviso ai filatorieri

*NUOVO METODO usato in Inghilterra nel lavorio della* SETA CHINESE.

Lo scopo del procedimento si è di imbiancare ed ammorbidare la *seta chinese*, la quale, nello stato in cui viene importata, è di un cattivo color bianco e molto ruvida.

Disciolvere mezzo chilogr. di *borace raffinato* in circa 40 litri d'acqua pura, ma *ben bollente*, e quando la temperatura di questa sarà discesa dai 30 ai 35 gradi, immergervi dentro chilogr. 10 circa di seta, che si lascierà tuffare dalle 15 alle 18 ore, quindi ritirandola si spremerà fortemente.

L'effetto prodotto dal *borace* è quello di disciolvere la gomma e le altre materie terrose contenute nella seta, e di renderla candida e morbida.

Dopo che l'acqua di *borace* sarà stata ben bene spremuta dalla seta, questa dovrà essere nuovamente immersa in una forte soluzione di sapone onde ammorbidare maggiormente il filo.

I francesi fanno uso del *borace* nella tintura delle sete, e queste rimangono più lucenti e migliori di quelle inglesi.

Per il *borace* raffinato di Toscana recapito dal sig. Gio. Paolo VERTU, via Gagliari, 9, Torino, rappresentante la Casa Tom. Lloyd e C. di Livorno.

---

**MAGNETISMO E SONNAMBULISMO**

Il Professore **F. GUIDI** e la Sonnambula madamigella LUISA ricevono tutti i giorni da mezzodì alle ore 4 pomeridiane, in via Borgonuovo, n. 23, piano secondo.

---

**LUSTROLINA** **rigeneratrice** al Rhum-China, composta da **GAUTHIER e Comp.** Parigi, *rue Réaumur*, 16. — Essa si adopera specialmente per dare lo splendore e la morbidezza alla barba ed ai capelli, dei quali impedisce la caduta e lo scolorimento. Prezzo della boccetta **Fr. 3 50.** — Deposito centrale in Torino, presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9.

---

**ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR**

**1000 franchi di premio a chi non guarisce.**

Il più potente depurativo del sangue, scevro di minerali, sradica tutte le gonorree, scoli, fiori bianchi e mancanza di menstrui i più cronici. **Fr. 4** il *flaçon*, sufficiente per la cura.

**Balsamo Virile D'Hyslchr** contro ogni specie d'impotenza degli organi genitali. L'uso di Questo è innocuo, e produce effetti maravigliosi. Fr. 15. Torino, dal farm. Bocca, via d'Angennes, N. 30, 1° piano, e drogh. Cuniberti, via di Po, vicino a S. Franc. di Paola. Genova, farmacia Bruzza; Alessandria, Oviglio. (Vari attestati provano l'efficacia).

---

**EMORRAGIE, Gotta e reumatismi, granchi, debolezze di stomaco, ecc.**

***L'ERGOTINA*** del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, molto efficace contro *le perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'orina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 3 fr. con istruzione.

***L'ELISIR DI SANITÀ*** dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea, e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze, ecc.* — La boccetta fr. 4, e 2 50 con istruzione.

Le *preparazioni dialitiche* dei sigg. Bonjean e Dr Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* — *Pillole* fr. 7 50 la boccetta coll'istruzione. — Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce *gratis* ai medici che la richieggano.

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

---

**HYDROCLYSE**

nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantuffo, senza molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera con una sola mano. Essa serve per ogni sorta d'injezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, *Mondollot* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

---

***IL MAGAZZINO DA PASTE*** di Genova e Napoli avanti il Corpus Domini ha ricevuto una gran quantità di *Paste lunghe ed a mano* vere della Costa, Aranci di Sicilia, frutta secca, biscotti, farina di patate ed amidone.

---

10 MÉDAILLES 1847-1850-1854-1855-1857-1858

# CHOCOLAT-LOUIT

Usine à vapeur et Maison à Bordeaux

LOUIT FRÈRES ET Cie

MAISON SUCCURSALE 8, r. Paradis-Poissre PARIS.

MAISON SUCCURSALE 9, rue de l'Arbre MARSEILLE.

DÉPOT

Dans toutes les principales maisons de France et de l'Étranger.

---

# IL MONDO LETTERARIO
## NEL 1859

(**Anno II.** Vip. Botta. *Prezzo per Torino L. 24; in provincia L. 26; fuori, in proporzione delle tasse postali.*)

Il ***Mondo Letterario*** continua a vivere anche nel 1859. In queste parole sta rinchiuso tutto il suo programma. Nulla promette di nuovo. È superbia o povertà?

Fedele al suo compito, seguirà attentamente, come per lo passato, il movimento letterario, artistico, bibliografico della penisola e fuori, e curerà particolarmente gl'interessi dell'arte drammatica italiana, che sembra in via di riforma.

Continuerà ad essere leggibile, se non altro, per la qualità della carta e dei caratteri; qualità che non brilla certo in tutti gli altri giornali.

Si grida da taluni ch'è troppo caro; il buon mercato, secondo noi, è la rovina dei giornali, come dei teatri.

Pel ***Mondo Letterario*** non vi sono inciampi di frontiere, nè di dogane; ei batte dritto la sua strada e porta dovunque la sua libera e franca parola di progresso artistico, morale e civile, che, per quelli che sanno leggere, è qualche cosa.

Non fa un appello agl'Italiani per vivere; sa che poco monta agl'italiani che vi sia un giornale più o un giornale meno: gli appelli li tiene in serbo per le grandi occasioni.

Fa da sè la *reclame*, senza incomodare la penna dei confratelli giornalisti a cui non manda l'elogio anonimo; e si sottoscrive

*Per la Direzione* GUGLIELMO STEFANI.

---

*Tipografia dell'Opinione diretta da C.* CARBONE.